Ugo Scaramucci

Emanuela Cecconelli

Nato a Foligno nel 1883, dove morì nel 1970, Ugo Scaramucci è un pittore che ricoprì un ruolo assai significativo nel panorama culturale folignate: il suo *atelier*, situato al terzo piano del palazzo che fa angolo fra via Umberto I e via Pignattara[1], era un luogo di incontro e di confronto per i giovani artisti e letterati della città. Artista assai versatile nella sperimentazione di molteplici tecniche (affresco, tempera, olio, acquerello, encausto, graffito), studiò presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia ed ebbe come maestro il cremonese Antonio Rizzi[2] (Cremona, 1869 - Milano, 1940), pittore simbolista e buon ritrattista formatosi nell'Accademia di Belle Arti di Brera; Rizzi ebbe grande e precoce successo nella sua città natale e nel 1906 ottenne la cattedra di Figura e Pittura all'Accademia perugina, rimanendovi per cinque anni, durante i quali si dedicò quasi esclusivamente all'insegnamento[3]. Questa interessante notizia sulla formazione di Scaramucci, finora ignorata, si ricava dal testo di Gustavo Brigante Colonna dal titolo *Hispellum di Ugo Scaramucci e Leandra Angelucci*, scritto nel 1930, dove si legge, che Scaramucci fu "allievo del Rizzi".

Scaramucci si dedicò prevalentemente alla ritrattistica e alle decorazioni parietali a soggetto religioso. In effetti, i ritratti, accanto ai soggetti sacri, sono le opere che manifestano con maggiore evidenza la formazione ottocentesca della sua arte, non assimilabile alle correnti della cultura del XX secolo perché intimamente fedele alla radice di un'arte figurativa volta ad approfondire i valori della tradizione. Nel catalogo della mostra a lui dedicata tenutasi a Palazzo Trinci nel 1968 si contano ben 53 fra ritratti e autoritratti, all'interno delle 93 opere esposte[4]. Fra questi si ricordano in particolare il ritratto ad olio di Francesco Mancini, che fu presidente della Cassa di Risparmio di Foligno dal 1937 al 1944, e il ritratto a pastello che raffigura Cesare Augusto Casciola, realizzato intorno al 1915, fino a qualche anno fa visibile all'interno del negozio del nipote in via Rutili a Foligno; quest'ultimo quadro, che comunica la vivacità del soggetto rappresentato anche grazie al suo squillante cromatismo - a giudizio di Caleca da ricondurre alla lezione divisionista[5] - venne eseguito dal pittore come ringraziamento per aver in precedenza utilizzato il volto di Cesare Augusto come modello per la raffigurazione di un santo all'interno della chiesa di San Nicola a Secinaro, in Abruzzo. Fra i ritratti eseguiti da Scaramucci si possono ricordare anche le tre opere donate nel 2008 al Comune di Foligno da Francesca e Antonietti Innocenti ed eseguite fra gli anni '40 e '50 del Novecento (*Amalia Ricci, Vincenzo Alimenti e Ione Alimenti*), che si aggiungono ad un altro dipinto conservato nel deposito del Museo di Palazzo Trinci, il ritratto del garibaldino *Giovanni Battista Cruciani*, firmato e datato 1925.

Nella produzione di Scaramucci la riflessione sul tema del ritratto si declina anche nel campo della caricatura, dove la sensibilità dell'artista si traduce in disegni tracciati in punta di matita con uno spirito satirico mai greve, che personalizza il rigore del tratto di marca inglese, sulla scia dell'insegnamento dello zio, il caricaturista Liborio Prosperi. Si ricorda, ad esempio, la caricatura che il pittore tracciò di se stesso, pubblicata nel *Folletto* del 15 settembre 1907 accompagnata dai seguenti versi: "Ugo mi appello e Scaramucci ancor / Vado girando e porto un *Lyra* / Per sfogar l'ira che m'accese in cor".

Tra le opere di committenza ecclesiastica visibili a Foligno, si ricorda l'interessante decorazione pittorica della chiesa del monastero di Sant'Anna, eseguita nel 1910. Nella *Gazzetta di Foligno* del 9 ottobre di quell'anno compare un trafiletto nel quale viene annunciata la solenne riapertura della "Chiesa dei SS. Anna e Antonio", prevista per il giorno seguente. L'autore dell'articolo precisa che la chiesa fu "restaurata compietamente con pitture del Sig. U. Scaramucci". L'intervento dell'artista, che riguarda la volta della chiesa, comprende la rappresentazione, entro una targa sorretta da due putti in stucco, dello stemma dell'ordine francescano (il braccio nudo e stigmatizzato di Cristo che si incrocia con quello di San Francesco, pure stigmatizzato ma rivestito del saio; una croce raggiante che emerge tra le due braccia). In un altro riquadro compare una decorazione di difficile interpretazione, nella quale si vede un cielo coperto da nubi. Al centro del soffitto è invece raffigurata la *Beata Angelina in gloria circondata da angeli*, due dei quali musicanti, mentre in prossimità dell'ingresso compare un gruppo di putti con ali da farfalla, sorreggenti una ghirlanda di fiori bianchi[6].

Assai importanti sono poi gli affreschi visibili nella cappella della Sacra Famiglia, in fondo alla navata sinistra della chiesa di Santa Maria Infraportas, realizzati nel 1924 per la confraternita di Nazareth. In questa impresa è facile notare come spesso la ritrattistica e la decorazione parietale a soggetto sacro (settori ai quali, come si è visto, Scaramucci si dedica con maggiore impegno) si incontrino con un effetto particolarmente felice, in quanto i personaggi raffigurati sono per la maggior parte ispirati ai ritratti di persone care e di parenti dello stesso Scaramucci.

Tra le decorazioni eseguite a Foligno si ricorda la decorazione della lunetta sulla porta di ingresso della chiesa del Sacro Cuore e la pittura murale di uno dei locali dell'ex seminario. Per il Comune di Foligno Scaramucci dipinse anche alcune immagini a tematica profana, come l'*Allegoria della Vittoria* nella Casa del Mutilato in Corso Cavour, del 1940, ma anche la decorazione della facciata del Palazzo Comunale che dà su piazza Matteotti (opera attualmente coperta da scialbo) e l'*Allegoria del Progresso e del Lavoro* sulla volta della Sala delle Arti e dei Mestieri nel Palazzo Comunale, del 1947. Anche in quest'ultimo caso si può notare che i personaggi raffigurati rappresentano i ritratti di persone care al pittore, come ad esempio il giovane Franco Antonelli, che diventerà negli anni successivi un importante architetto.

Accademia Fulginia - Foligno - 2020

Fra le opere visibili al di fuori della città di Foligno, ricordiamo la decorazione del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata ad Isola del Gran Sasso, eseguita tra il 1920 e il 1922, e le pitture presenti all'interno di un salone di palazzo Preziosi a Spello con la storia della musica nei secoli (1922-1924).

Nella sua produzione giovanile Scaramucci attraversò varie fasi nelle quali aderì inizialmente ai dettami dei realisti e dei macchiaioli, poi dei secondo-futuristi e dei divisionisti. In particolare, nei primi anni '20 dipinse alcune tele futuriste, come lo *Studio di galline in movimento*, del 1922, e lo *Studio per un manifesto politico*, del 1923[7]. Bernardo Bolli, artista folignate che frequentò da giovane l'atelier di Scaramucci, ricorda che nello studio di via Umberto I c'era anche lo scheletro di un'ala d'uccello che servì - accanto agli studi realizzati en plen air testimoniati nei suoi taccuini - per la realizzazione del quadro che ritrae le galline in movimento[8]. A riguardo è importante ricordare che Scaramucci nel 1920 partecipò alla prima esposizione umbra d'Arte Moderna organizzata dalla neonata rivista artistica "Griffa!" fondata da Gerardo Dottori e dallo scrittore orvietano Alberto Presenzini Mattoli; scopo dichiarato della mostra era di svegliare il mondo artistico umbro e di aprirlo al vento delle novità[9]. Ma ben presto Ugo Scaramucci tornò ad una figurazione tradizionale, che in realtà costituì sempre la forma artistica a lui più congeniale.

Intorno al 1924 Ugo Scaramucci strinse un importante sodalizio artistico con Leandra Angelucci Cominazzini; tale accordo portò alla produzione di una nuova tipologia di arazzi "a mosaico", denominata *Hispellum* con riferimento alla pratica di tessitura rustica usata in passato dalle donne spellane: tante strisce regolari di stoffe variopinte unite fra loro a formare dei piccoli rotoli fissati ad un tessuto di base e disposti in modo da creare vari motivi ornamentali. Uno dei primi arazzi ad essere eseguiti dai due artisti fu probabilmente quello ispirato all'affresco visibile nella chiesa folignate di Santa Maria Infraportas (dove in quel periodo Scaramucci lavorava su commissione della confraternita di Nazareth, come si è detto), nel quale è raffigurato proprio un arazzo appeso alla parete, con il motivo decorativo si stile arabo-normanno caratterizzato dalla presenza di sei leoni marcianti[10]. Villa Leandra era il laboratorio e la sede ufficiale di produzione di questi particolari manufatti, riguardo ai quali Leandra scrive così nella sua autobiografia: "Nel 1924 ebbi casualmente vicino un ottimo artista di Foligno il pittore N. U. Ugo Scaramucci; lo consultai per alcuni arrangiamenti della mia nuova abitazione, da me curata nei minimi particolari, il pittore era anche amico di mio marito; ebbe così con me una rimarchevole intesa artistica, per molto tempo fu allora che io creai i famosi arazzi mosaico "Hispellum" di cui egli disegnò alcuni cartoni di tipo classico, mentre io ne eseguivo in stile moderno su disegno mio"[11].

Si può da ultimo ricordare che Scaramucci lavorò anche come restauratore, realizzando, intorno al 1934, l'intervento sugli affreschi trecenteschi nella primitiva chiesa di San Giovanni dell'Acqua: lo si ricava da un appunto vergato dallo stesso Scaramucci, dove si legge che il suo lavoro in questo caso fu però sospeso perché giudicato negativamente[12]. In questo scritto è riportato che lo Scaramucci restaurò anche gli stemmi dipinti sulle pareti della sala di Sisto IV di Palazzo Trinci, su commissione di Michele Faloci Pulignani e del Podestà di Foligno.

Accademia Fulginia - Foligno - 2020

[1] Sulla parete di fronte all'ingresso dell'abitazione, in una nicchia ad arco ogivale, è conservato una dipinto murale di Scaramucci raffigurante la *Madonna col Bambino*.

[2] AA. VV., *Pittori e Pittura dell'Ottocento Italiano*, a cura di G. Matteucci, Novara, 1997, *ad vocem*.

[3] Il testo è conservato in Biblioteca Comunale di Foligno, Fondo Cominazzini (d'ora in poi BCF, FC), busta 5.

[4] AA. VV., *Mostra antologica delle opere di Ugo Scaramucci*, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, del Comune di Foligno, della Pro Foligno, dell'Accademia Fulginia, Foligno, Palazzo Trinci, 29 Settembre - 12 Ottobre 1968, Foligno, 1968.

[5] A. Caleca, "Percorso artistico di Ugo Scaramucci", in AA. VV. cit, Foligno, 1968, s. p.

[6] E. Cecconelli - V. Picchiarelli, *La chiesa esterna del monastero di Sant'Anna*, in *Il monastero di Sant'Anna a Foligno. Religiosità e arte attraverso i secoli*, a cura di A. C. Filannino, Foligno, 2010, pp. 227-241.

[7] AA. VV. cit, Foligno, 1968, n. 25 e n. 28.

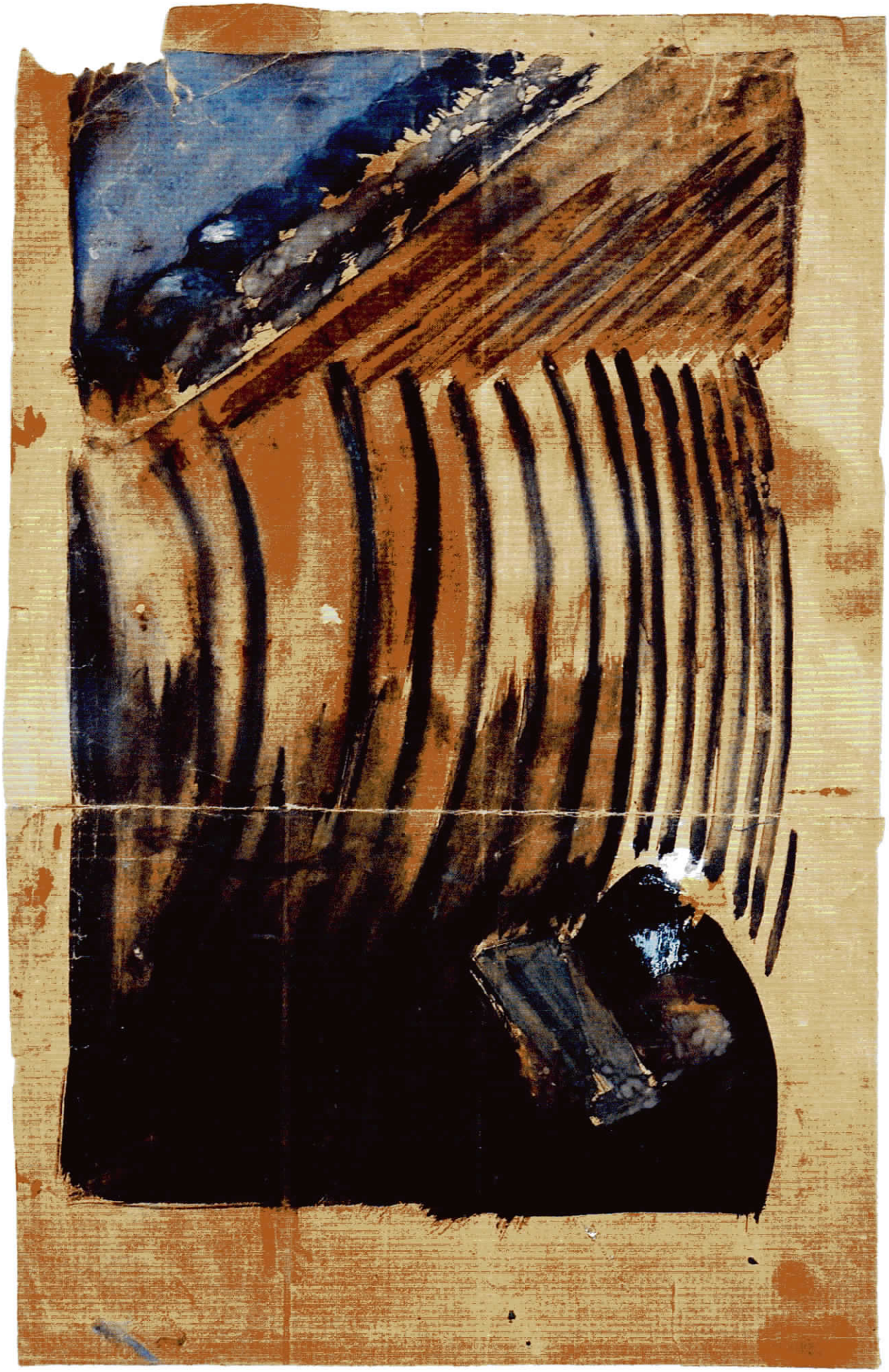
[8] Scuola Secondaria di Primo Grado Statale "Gentile da Foligno" *Dalla Bottega all'Atelier*, progetto interdisciplinare di indagine sul territorio a carattere artistico storico, Spello, 2007, p. 38.

[9] F. Boco, "1900-1922. Arte e artisti in Umbria", in AA.VV., *Terra di Maestri. Artisti Umbri del Novecento. 1900-1922*, a cura di A. C. Ponti, Città di Castello, 2002, p. 23.

[10] Si veda a riguardo la scheda *L'arazzo della Cassa di Risparmio di Foligno*.

[11] BCF, FC, busta 1, "Autobiografia 1975-1979".

[12] Archivio Storico della Soprintendenza ai Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico dell'Umbria, Perugia, AS(c) 16, 11. La documentazione comprende anche la lettera che il 29 gennaio 1934 Faloci Pulignani scrisse al Soprintendente ai Monumenti dell'Umbria, per assicurare che l'intervento del pittore folignate in realtà era stato eseguito in modo professionale, senza alterazioni alle pitture originali.



Ugo Scaramucci, *Studio per un manifesto politico*, 1923, Collezione privata

Accademia Fulginia - Foligno - 2020

Foligno, Chiesa del Monastero di Sant'Anna, *Beata Angelina in Gloria circondata da angeli musicanti*, 1910

Accademia Fulginia - Foligno - 2020